

First Aid Kit

«Sorelle» dei Fleet Foxes



First Aid Kit
The Lion's Roar
Wichita

Due deliziose teenager svedesi figlie di un bassista new wave: Klara (19) e Johanna Söderberg (22 anni) queste sono le First Aid Kit, due voci melodiose figlie di Crosby & Nash e «sorelle» dei Fleet Foxes. La loro versione folk di *Dancing barefoot* ha fatto commuovere nientemeno che la stessa Patti Smith. **S.L.B.O.**

Lisa Hannigan

Una voce limpida



Lisa Hannigan
Passenger
Pias

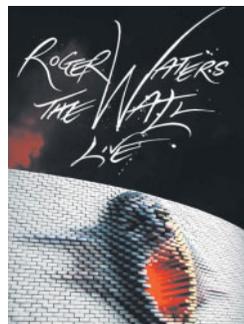
Per molti anni gregaria di Damien Rice, la dolce voce di Lisa Hannigan giunge al secondo album dopo un bel tour dedicato a Nick Drake assieme a Vashti Bunyan e molti altri. Folk-pop con attitudine sognante e malinconica, una voce limpida e una bella ospitata: quella del folksinger americano Ray LaMontagne. **S.L.B.O.**

I LIVE DEL 2011

I migliori concerti dell'anno scorso
(a cura della redazione)

The Wall Roger Waters

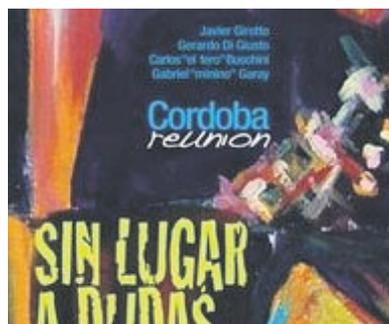
Milano



- 02 Paul McCartney**
- 03 Lou Reed**
- 04 Bob Dylan**
- 05 Primal Scream**
- 06 Fleet Foxes**
- 07 Pat Metheny**
- 08 Primus**
- 09 Vinicio Capossela**
- 10 Ben Harper + Robert Plant**

La musica argentina? Dio e diavolo in corpo

Il pianoforte di Di Giusto, il sax di Giroto, il basso di Buschini, la batteria di Garay: partono da Cordoba per esplorare il mondo



Giroto Di Giusto Buschini Garay
Cordoba Reunion
Sin lugar a dudas
Abeat

PAOLO ODELLO

Quattro musicisti argentini, partiti da Cordoba per esplorare il mondo e seguire le strade della propria musica, e che proprio in nome di Cordoba, a distanza di anni e forti di mille esperienze maturate altrove, si ritrovano. E danno vita a un progetto musicale dove la tradizione e la cultura argentina, densa di solarità, ritmo e passione, ma così pure di contraddizioni, colori e sapori diversi, incontra e si fonde con il linguaggio del jazz europeo. È l'aprile del 2008 - il progetto ha iniziato a prendere corpo nel 1999 - e la reunion viene registrata dalla Radiotele-

visione svizzera, al «Cortile theatre» di Viganello, Lugano. Due anni dopo mixed & mastered a Civitavecchia, R&B Studio. E solo nel 2011 arriva sul mercato italiano. Il pianoforte di Gerardo Di Giusto - compositore e arrangiatore di scuola classica da anni trapiantato a Parigi -, il sax di Javier Giroto - artisti fra i più importanti e apprezzati della scena italiana, e non solo -, il basso di Carlos «el tero» Buschini - sempre in perfetto equilibrio fra l'amore per il tango e la passione jazz -, la batteria e le percussioni di Gabriel «minino» Garay - con i suoi ritmi ricchi di colore - danno vita a una musica che non solo si lascia ascoltare con semplicità, ma entra nel sangue.

Merito de «l'humor cordobés» sostiene Cristina Brjo nelle note di presentazione del disco: «Non è facile essere cordobés. Abbiamo Dio e il diavolo in corpo: siamo clericali e atei, populistici e classicisti, conservatori e riformisti, e generalmente marciamo controcorrente, rispetto al resto del Paese. Ma se c'è qualcosa che ci redime, questo è l'umore, a volte sarcastico, a volte ironico o acuto, ma sempre pertinente; questo ci accomuna agli andalusi che portarono vigneti, rose e libri». Spirito anarchico e un po' ribelle che spinge al confronto fra pari anche quattro musicisti di ritorno da un lungo viaggio. Esperienze, emozioni, ricordi, tutto è sul tavolo e aspetta soltanto di essere raccolto. ●

ANTICIPAZIONI

ROBERTO BRUNELLI



Il nuovo disco di Springsteen il «più arrabbiato della sua vita»

La terra comincia a tremare. La metafora non è nostra, ma di Bruce Springsteen, quando disse che «il vero rock'n'roll è là dove la terra trema». Ebbene, la notizia è che il nuovo album del Boss sarà «il più arrabbiato che abbia mai fatto», cosa notevolissima se si considera l'alto tasso di incazzatura dei suoi migliori lavori, da *Youngstown* alla stessa *Born to Run*, fino ad *American Skin* e *Born in the Usa*, compresa *Darkness on the Edge of Town*: rabbia contro le guerre e chi la sfrutta, rabbia esistenziale, rabbia contro la discriminazione razziale, rabbia contro un'America che ha perso la sua anima, rabbia per chi viene lasciato ai margini. È *Hollywood Reporter* a citare una fonte vicina a Bruce, rive-

lando che il disco - il ventiquattresimo della sua carriera, il primo dalla morte di Clarence Clemons - entra a gamba tesa nei temi delle immense disuguaglianze economiche, della crisi globale e dei suoi derivati. «È molto rock'n'roll, lui sente che è l'album più arrabbiato che abbia mai fatto», dice la fonte, che la rivista definisce «earwitness», ossia un testimone «auricolare»: nel senso che parla per averlo ascoltato davvero, il disco, non per sentito dire. Aggiunge, la misteriosa fonte: «Considerate che Springsteen ha scritto e registrato la gran parte dell'album prima che decollasse il movimento di Occupy Wall Street: insomma, non sta semplicemente infilando i titoli dei giornali nella sua musica» (e questo, cari signori di *Hollywood Reporter*, è ovvio).

VERSO IL TOUR

Non finisce qui. Pare che il disco, prodotto da Ron Aniello (che aveva già lavorato con Patti Scialfa), imprima una curiosa evoluzione «elettronica» allo stile springsteeniano, «scivolando verso inattese tessiture sonore - comprendenti loop e percussioni elettroniche - nonché verso influenze e ritmi che vanno dall'hip hop al folk irlandese», e questo potrebbe procurare qualche brivido in più ai veri puristi. Per il resto, mistero. Ignoti il titolo e la data d'uscita. Di sicuro il disco sarà pubblicato prima del tour mondiale di Springsteen con la E Street Band, che partirà il 13 maggio a Siviglia, per approdare in Italia il 7 giugno a Milano (San Siro, *of course*), il 10 a Firenze, l'11 a Trieste. Chiusura europea, il 18 luglio a Goteborg. Le date americane devono ancora essere fissate. Ma sbrigatevi: la terra trema. ●